ANNO 57 — TORINO *Lunedì 4 Giugno 1923* — NUM. 1 31

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal primo del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Enotriferenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Il disegno di legge per la riforma elettorale

sarà comunicato domani al Consiglio dei Ministri

L'on. Mussolini parlerà al Senato venerdì prossimo

Venezia, 4, mattino.

Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo ha comunicato ieri che il presidente del Consiglio pronuncierà un importante discorso al Senato nella tornata di venerdì 8 corrente.

Ieri, all'*Hôtel Danieli*, l'on. Acerbo ha presentato al presidente del Consiglio il testo di uno schema di disegno di legge per la riforma elettorale politica, redatto secondo i criteri precedentemente stabiliti dallo stesso presidente del Consiglio. Dopo un lungo e minuzioso esame l'on. Mussolini ha approvato nella sua quasi integrità il testo del disegno di legge, stabilendo di sottoporlo martedì 5 corr. all'esame del Consiglio dei ministri per la sollecita presentazione alla Camera.

La riforma elettorale si basa sul sistema maggioritario colla proporzionale per le liste di minoranza secondo il voto formulato dal Consiglio dei ministri nel dicembre scorso e secondo i principii fissati dal Gran Consiglio fascista. Il meccanismo di votazione è a base nazionale, coordinandolo con le esigenze regionali, che vengono del tutto salvaguardate. Tutto il regno è costituito in collegio unico nazionale, agli effetti dello scrutinio per la valutazione delle forze di maggioranza e di minoranza, ma ciascuna regione costituirà una circoscrizione a parte, agli effetti delle liste dei candidati e per l'attribuzione dei seggi degli eletti. Il disegno di legge contempla pure, fra l'altro, l'abolizione di quasi tutte le ineleggibilità e incompatibilità attualmente esistenti, e l'adozione della scheda di Stato.

Nella notte stessa il presidente del Consiglio ha approvato anche un altro schema di disegno di legge, preparato dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, circa la concessione dell'elettorato e della eleggibilità amministrativa di certe categorie di donne. Il disegno di legge sarà sottoposto al Consiglio dei ministri e presentato alla Camera insieme con quello della riforma elettorale politica.

(*Ag. Stefani*).

L'on. Mussolini parte da Venezia

dopo aver visitato i cimiteri del Piave

Un discorso ai veneziani: " i fratelli che attendono non saranno dimenticati „

Venezia, 4, mattino.

Alle ore 9 di ieri, in piazza San Marco, affollata di cittadini, ha avuto luogo la rivista militare, alla presenza del presidente del Consiglio on. Mussolini, di tutte le Autorità. Terminata la rivista, l'on. Mussolini si è recato nella sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale, dove ha avuto luogo la consegna delle drappelle delle truppe della 45.a Legione San Marco, della milizia nazionale. Il Commissario Regio del Comune di Venezia, prof. Giordano, ha pronunciato un discorso.

L'on. Mussolini sorge a parlare, fra la più viva attenzione dei presenti: « Il discorso alato, pronunciato testè dal primo magistrato della Serenissima, mi consiglierebbe l'assoluto silenzio. Ma io non vi infliggerò un discorso, giacchè oggi, più dell'eloquenza, sono profondi i fatti, le cose della sublime leggendaria realtà, nella quale viviamo spettatori e protagonisti. Questa realtà si esprime nella superba parola di stamane, quando le gloriose truppe di Vittorio Veneto hanno sfilato belle, disciplinate, orgogliose del loro valore, nella vostra meravigliosa, incomparabile piazza.

L'on. Mussolini ha visitato ieri i cimiteri sulla linea del Piave. Al cimitero di Santa Croce di Musile ha avuto luogo una commovente patriottica cerimonia. L'on. Mussolini si è recato a rendere omaggio alla tomba del caritano eroi. Tito Acerbo, unico fratello del sottosegretario on. Acerbo, caduto eroicamente alla testa di un battaglione della brigata Sassari il 16 giugno 1918. Il Presidente del Consiglio entra nel cimitero accompagnato da S. E. Acerbo e dalle autorità. Egli deposte sul tumulo una grande corona di alloro e moltissimi mazzi di rose e garofani avuti in omaggio durante il percorso. Poscia si rivolge al sottosegretario con queste parole: « Caro Acerbo, prezioso collaboratore e fedele amico mio; col cuore di combattente profondamente commosso io rendo omaggio reverente al tuo grande fratello, e credo di onorare la di lui memoria dandoti comunicazione di questo telegramma che mi fu inviato da S. E. il Duce della Vittoria e Ministro della Guerra generale Diaz: « Vogliate l'E. V. annunziare a S. E. Acerbo, sul luogo stesso reso sacro al suo ricordo ed al suo dolore dal costante ed invitto amore suo per la Patria, che da oggi egli è capitano di complemento dell'esercito, per merito di guerra; e dirgli che sono lieto di aver potuto sanzionare l'alta distinzione che ne rammenta il valore e la nobilissima opera ».

Tra la commozione dei presenti, l'on. Acerbo risponde al Presidente dicendo che egli lo ringrazia a nome di tutte le madri e le vedove dei caduti d'Italia, che per virtù sua oggi piangono con lacrime meno amare il sacrificio dei figli. Quindi S. E. l'on. Mussolini ed il seguito, che rimasti un minuto in silenzio, devotamente inginocchiati, con la mano alzata romana, salutò sulla tomba di Tito Acerbo.

Alle ore 19,30 il presidente del Consiglio, reduce dalla sua visita ai campi Piave, è ritornato, accolto entusiasticamente. Alle ore 20, nel salone napoleonico dell'ex-Palazzo Reale, il Comune di Venezia ha offerto un banchetto in onore di S. E. Mussolini. Alle spumante, il commissario straordinario del Comune ha rivolto in nome della città un fervido saluto ed un cordiale ringraziamento all'on. Mussolini. Avendo il prof. Giordano ricordato anche il Re, l'on. Mussolini è sorto in piedi, seguito da tutti i presenti, e nella sala ha echeggiato le ponente il grido di « Evviva il Re! ». Durante il pranzo, la sottostante piazza S. Marco, si era completamente gremita di popolo acclamante all'on. Mussolini, il quale, presentandosi ad un balcone con voce altissima, pronuncia le seguenti parole:

« Veneziani, poche volte nella vita mi è accaduto di assistere ad uno spettacolo così superbo come quello che voi mi offrite. Fra poche ore lascierò la vostra città. Porto con me il ricordo vivo palpitante di questa radiosa giornata. Non vi sembri orgoglioso che fra voi e me si stretto un patto indissolubile. Il governo nazionale, sorto dal popolo, vuole vivere, soffrire, combattere col popolo. Siamo all'inizio di un nuova grande periodo della storia nazionale. Vi sono fratelli che attendono e non saranno dimenticati; pensiamo siano questi nostri fratelli, al di là dei mesi, del mare, dall'Oceano, noi porteremo con noi il nostro trionfo. Oggi l'Italia chiede al popolo l'obbedienza e la disciplina, ed il Governo promette di essere degno di quest'amore e di questa stima. Vi saluto col cuore di combattente, di camerata, di fratello. Viva il Re, viva Venezia, viva l'Italia ».

Un delirio di applausi ha interrotto e salutato alla fine il breve discorso dell'on. Mussolini, che, richiamato insistentemente dalla folla, si è ripresentato più volte al balcone insieme con i ministri. Dopo il banchetto, nelle sale del Palazzo Reale ha avuto luogo un grande ricevimento. Alle 22,30 tra le acclamazioni dei presenti l'on. Mussolini si congeda e si dirige in lancia alla stazione. Lungo tutto il Canal grande i palazzi sono splendidamente illuminati ed una enorme folla assiepata su tutte le rive acclama calorosamente. Quando il treno si è mosso, alle 23,8, gli applausi della folla si sono rinnovati entusiastici. (*Stefani*).

La festa dello Statuto

Il Re passa in rivista le truppe a Roma

Roma, 4 mattino.

Con solenni cerimonie civili e militari è stata celebrata a Roma la ricorrenza dello Statuto. Il R. Commissario sen. Cremonesi ha fatto pubblicare un patriottico manifesto.

Alle 8,30 a Piazza Siena il Re ha passato in rivista le truppe del presidio. La cerimonia militare è riuscita imponentissima. Piazza Siena era gremita, oltre che di brillanti ufficiali di tutte le armi, di signore e signorine in eleganti abbigliamenti estivi dalle tinte vivaci. Il Re è stato oggetto di calorosissimi applausi e molte agitatelle sono state pure le truppe.

Un'altra cerimonia solenne ha avuto luogo in Campidoglio, ove l'Associazione fra i romani, ha consegnato al R. Commissario i gonfaloni e i labari dei nuovi quartieri di Roma. La cerimonia si è svolta nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio. Alle 11,30 si è formato il corteo che ha accompagnato i gonfaloni ed i labari al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, nel quale i vessilli sono rimasti esposti al pubblico. Alle 17 in piazza Siena, alla presenza del R. Commissario e delle autorità scolastiche, hanno poi avuto luogo i saggi ginnastici degli alunni delle scuole elementari. Alle 21 la banda municipale, diretta dal maestro Vessella, ha ripreso i suoi concerti in piazza Colonna, che era gremita di pubblico. Roma si è mantenuta animata fino a tarda ora. Tutti gli edifici erano sfarzosamente illuminati.

Ad Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

In piazza Garibaldi presenti le Autorità militari, politiche e civili si è svolta la rivista militare; hanno pure partecipato la rappresentanza delle Scuole primarie e secondarie, i giovani « Balilla », i premilitari e l'avanguardia fascista, e tutte le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. E seguita la distribuzione delle ricompense al valore militare. Furono conferite medaglie d'argento « in memoriam » al capitano Ghigo sig. Teresio e ai caporali maggiore Garrone Giovanni, caduti combattendo eroicamente. Furono consegnate pure medaglie d'argento al valore, al colonnello Astinari di S. Marzano cav. Guido, al colonnello Grillo cav. Carlo, al sottotenente Valentino Fracchia e al sergente Oggero Bartolomeo. Medaglie di bronzo furono date al sergente Bruno Angelo e al soldato Masoero Luigi.

A Novara

Novara, 4, mattino.

Nella ricorrenza dello Statuto vennero distribuite le medaglie al valore, ed i diplomi e i distintivi agli orfani di guerra. Presenziarono le autorità, le associazioni con bandiera, ed un pubblico numerosissimo. Quindi nell'atrio del palazzo comunale fu inaugurata la lapide ai Caduti nella guerra dell'Eritrea appartenenti alla classe 1874. Venne quindi inaugurata l'esposizione delle bandiere pro monumento ai Caduti. Durante la rivista delle Truppe ha parlato il generale Franchi.

La città era imbandierata e alla sera i palazzi pubblici apparvero illuminati.

Nella stessa giornata nei comuni di Biandrate, Momo, Bogogno, Romiceno, Lesa, Trecate, Carisio e Grignasco si sono svolte grandiose manifestazioni per l'inaugurazione di monumenti, bandiere e Viali della rimembranza.

A Genova

Genova, 4, mattino.

Lo Statuto è stato celebrato con la rivista delle truppe della guarnigione, passate dal comandante della Divisione gen. Squillace. Dopo la rivista ha avuto luogo la consegna delle medaglie di valore alle famiglie dei morti in guerra ed a numerosi altri decorati. Nel pomeriggio al Teatro Carlo Felice grande comizio di pubblico ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna degli speciali distintivi agli orfani di guerra. Hanno parlato il Sindaco e il consigliere mutilato Danè.

Ad Alba

Alba, 4, mattino.

Con la rivista delle truppe del 37.o Fanteria, della Milizia Nazionale e degli allievi dei corsi premilitari è stata solennizzata la giornata dello Statuto. Nella serata la musica del Ricovero ha tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele splendidamente illuminata.

A Savona

Savona, 4 mattino.

La città per la festa dello Statuto appariva imbandierata e le navi in porto avevano inalberato il gran pavese. Il Sindaco, generale Pungi, aveva pubblicato un patriottico manifesto. Il gen. Donzelli ha passato in rivista le truppe ed i militi della milizia nazionale. Prima della sfilata l'assessore Alberto Castella ha pronunziato un elevato discorso di circostanza. Quindi ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie alle vedove ed alle madri dei caduti. In piazza Mameli venne deposta una corona votiva sul monumento ai caduti.

A Fiume

Fiume, 4 mattino.

Per la festa dello Statuto la città era festosamente imbandierata. In piazza Dante sfilò la rivista delle truppe e il giuramento delle reclute davanti al gen. Sprenger. Nella sera la città è apparsa sfarzosamente illuminata.

A Nizza Marittima

Nizza Marittima, 4 mattino.

La festa dello Statuto venne solennemente celebrata dalla colonia italiana di Nizza e da quella di Monaco. Alla celebrazione parteciparono anche autorità e notabilità francesi. Nell'occasione furono pronunciati discorsi inneggianti all'unione d'Italia e Francia.

Il Re e il principe ereditario acclamati all'Accademia dei Lincei

La nuova presidenza

Roma, 4, mattino.

Ieri all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la solenne adunata delle due classi, alla presenza del Re e del principe ereditario. Sono intervenuti anche il ministro della Guerra gen. Diaz, il ministro della P. I. e il sottosegretario on. Lissi, il presidente del Senato on. Tittoni, gli ex-presidenti del Consiglio on. Boselli, Luzzatti ed Orlando, l'ambasciatore d'Inghilterra, numerosi accademici e autorità. Al suo ingresso il Re è stato salutato da vivissimi applausi. Quindi il presidente dell'Accademia sen. D'Ovidio ha parlato riferendo sull'attività svolta dall'Accademia durante l'anno decorso e facendo cenno delle più importanti pubblicazioni ricevute o curate dall'Accademia stessa, fra le quali il testo volume del *Corpus inscriptorum Italicarum*, testè pubblicato dal Re e il secondo volume dell'edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta. Ha ricordato poi che la ricostituzione delle sedi di fonte fatta nel 1921, e la cui relazione è di prossima pubblicazione per cura dell'Accademia. Il sen. D'Ovidio ha quindi data commemorazione dei vari concorsi a premi giudicati dall'Accademia, ha accennato al 50.o anniversario della morte di Alessandro Manzoni e dopo aver commemorato brevemente gli accademici defunti nell'anno, ha enumerato i nomi di quelli recentemente eletti. Infine ha comunicato che essendo egli scaduto dalla carica di presidente dall'Accademia e con lui tutti i componenti l'ufficio di presidenza, l'Accademia ha proceduto alle nuove elezioni nominando Lincei nazionali sen. Volterra e Scialoja rispettivamente presidente e vice-presidente.

Ha preso quindi la parola il sen. Corrado Ricci, il quale si è rallegrato che l'Accademia dei Lincei abbia ammesso fra le sue categorie anche la Storia dell'Arte, consentendo per tal modo, nelle sue adunanze, la trattazione di questi importantissimi e gravi. Il sen. Ricci annovera fra le cause del decadimento dell'arte l'attuale costituzione degli istituti di Belle Arti e la frequenza eziale delle Esposizioni, nonchè il modo col quale solitamente sono fatte. Egli confida che, mercè corruttrice riforma e una opera indefessa di divulgazione estetica, si potrà ridestare quel gusto e quell'amore dell'arte, che in un popolo di così alta tradizione come il nostro non può essere che momentaneamente latente. Terminato il discorso del sen. Ricci, il Re, dopo essersi trattenuto brevemente a parlare con alcuni accademici, ha lasciato la sede dell'Accademia, mentre da parte di tutti i presenti si rinnovava al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia. All'uscita del Sovrano la folla, che si era vanno addensando all'ingresso dell'Accademia, lo ha lungamente applaudito.

Sindacati ed industriali tedeschi per la nuova Nota all'Intesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, mattino.

Durante la giornata di ieri si sono svolti colloqui per cercare di eliminare le divergenze di vedute che esistono attualmente fra gli industriali ed i rappresentanti dei sindacati, a proposito della nuova nota da sottoporre all'Intesa. Tali divergenze, come si ricorderà, sono così gravi che pochi giorni fa, i sindacati presentavano un proprio memoriale, che sembrava un atto di recisa rottura cogli industriali, ritenuti colpevoli di volere ancora una volta sacrificare il popolo alla plutocrazia.

La giornata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla nella Ruhr.

A Kiel i disoccupati hanno percorso le strade della città provocando incidenti. Una delegazione è stata ricevuta dal Borgomastro, al quale ha chiesto il ribasso dei prezzi e l'aumento dei salari.

A Kunkelmun, presso Tilsit, nella Prussia orientale, si sono avuti episodi di saccheggio. Gruppi di dimostranti penetrarono in numerosi magazzini della città e li spogliarono. La polizia, intervenuta un po' tardi, operò diversi arresti.

A Plauen si sono verificati nuovi incidenti del genere.

Secondo una informazione ufficiale, il governo del Reich avrebbe deciso di indennizzare gli enti pubblici e privati che durante le ultime agitazioni comuniste nella Ruhr furono danneggiati, e precisamente là dove i disordini poterono avvenire e continuare in causa della mancanza di un regolare corpo di polizia, soppresso dalle autorità di occupazione.

Bastonate tra fascisti e comunisti a Nizza Marittima

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza Marittima, 4, mattino.

Ieri mattina i membri delle sezioni fasciste di Monaco e di Beausoleil hanno preso parte alla benedizione del loro gagliardetto nella chiesa di San Giuseppe. Mentre si svolgeva la cerimonia, un gruppo di comunisti francesi ed italiani, venuti specialmente da Nizza e da Mentone, si fermava dinanzi alla chiesa. Terminata la cerimonia in chiesa, l'uscita dei fascisti venne accolta dai comunisti al canto dell'Internazionale. I fascisti tentarono reagire, ma dovettero cedere di fronte alla superiorità numerica degli avversari. Avvennero colluttazioni e furono scambiate bastonate; i fascisti dovettero disperdersi e raggiungere il territorio del principato di Monaco. I comunisti, formatisi in corteo, tentarono continuare la dimostrazione, ma vennero sciolti dalla polizia.

La politica inglese verso la Russia

ed una dimostrazione popolare contro lord Curzon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, mattino.

Una grande dimostrazione ha avuto luogo a Trafalgar Square, per protestare contro la politica britannica verso la Russia. Questa dimostrazione era stata organizzata da parecchie associazioni operaie dei quartieri popolari di Londra, e vi hanno assistito parecchie migliaia di persone. Non si verificò nessun incidente. Numerosi oratori presero la parola per stigmatizzare la politica inglese, e in particolar modo quella del segretario di Stato al Foreign Office. Un grande cartello collocato ai piedi della colonna di Nelson recava la scritta: « Niente guerra con la Russia! Noi vogliamo la pace! Abbasso Curzon! Mettiamo Curzon alla porta! ».

L'impressione prodotta qui a Londra dall'articolo di Lloyd George sulla « Russia di ieri e di oggi », è vasta e profonda. Il *Daily Telegraph* editorialmente lo giudica fra i più interessanti della serie, che anche la *Stampa* ha il privilegio di pubblicare. « L'articolo — osserva il *Daily Telegraph* — dimostra che Lloyd George conosce intorno alla vecchia e del regime zarista certa verità che anche i più diligenti studiosi di quel periodo russo ignoravano ancora. Ed è chiaro che, durante la guerra, egli sapeva molto stato della cosa Russia infinitamente di più di quello che Londra in generale sospettasse ». Il grande organo conservatore riconosce che « nessuno ha vigorosa, luminosa facoltà di esprimersi, che Lloyd George possiede, è sufficiente a rendere giustizia ad un tema sperimentato, come quello del malgoverno russo, negli ultimi anni della monarchia. E' ormai assodato, al di là di ogni possibilità di dubbio, che il popolo russo in quei tremendi periodi di prova, fu tradito da tale una forma di incompetenza, di cecità, di cinismo e di corrotta ingordigia nella classe dirigente, da non trovare parallelo nella storia moderna ».

Il *Daily Telegraph* per altro dissente da Lloyd George quando questi avverte che il regime bolscevico riveste carattere di permanenza. Il giornale crede al contrario che esso sione le prove del suo indebolimento progressivo. E tuttavia queste prove non vengono addotte. Sia di fatto invece che, in una intervista col *Daily News*, il signor Wise, il famoso perito governativo inglese che, dimessosi dal Ministero del Tesoro, entrò l'inverno scorso ai servizi dell'Unione delle cooperative russe, reca testimonianze in un'altro senso. Il Wise, al quale non mancherebbero offerte di lautissimi impieghi in qualunque posto anche nel paese dei dollari, non è di quegli uomini che legano l'asino dove desidera il padrone; e di ritorno or ora da Mosca, vuol assicurare che la Russia ha definitivamente superata la svolta della crisi economica, e che il miglioramento ormai visibile è comunque destinato a proseguire senza inciampi. La carestia, fuorchè in un paio di distretti eccentrici ed isolati, i quali mancano di trasporti, è scomparsa del tutto. Le raccolte dell'anno scorso hanno permesso alla Russia di esportare 600.000 tonnellate di grano; e quest'anno il quantitativo dovrebbe risultare più che raddoppiato. Il pane a Mosca è abbondante, a buon mercato e saporito.

Buona parte del commercio procede colà in rubli carta; ma una porzione si svolge in base ad una nuova unità monetaria, messa fuori nel gennaio scorso e lanciata con copertura di riserve auree: il cosidetto « cervonetz », il cui valore si approssima a quello della sterlina, e che in questi ultimi mesi non ha subito alcun deprezzamento. Sui principali tronchi ferroviari esistono ora servizi puntuali ed efficienti, muniti di vagoni letto e vagoni *restaurants*, non inferiori a quelli di ogni paese continentale. Le locomotive sono state fabbricate in Germania ed in Svezia; ma d'ora in poi la Russia si propone di fabbricarsele in casa propria. Esse scarseggia di macchinario lesale, di motori di autocarri, e soprattutto di macchine agricole. I russi sono pronti ad acquistare questi utensili anche in Inghilterra, purchè vengano fatte loro condizioni non meno buone che altrove. Alcune ditte americane e tedesche vendono i loro prodotti in Russia, accordando considerevoli periodi di credito: il che dimostra che la situazione in Russia è, per questa gente di affari, abbastanza rassicurante.

Ad ogni modo, il *Daily Telegraph* appare invece convinto che tutto in Russia vada di male in peggio. Così, meravigliandosi soltanto del fatto che il regime dei Soviet sia durato tanto, il giornale ne aspetta la caduta a breve scadenza. Ma siccome il *Daily Telegraph*, bandiera liberalegnante in altri campi, è sempre stato inesorabile contro Mosca, ed ha anzi combattuto un dapprincipio l'accordo commerciale anglo-russo, il suo voltarsi non riesce certo a mettere minimamente in ombra quello di Lloyd George. D'altronde, il *Daily Telegraph*, pur militando ancor e sempre per l'abbandono dell'accordo commerciale, afferma che il Governo inglese desidera invece di mantenerlo in vigore. La sua interpretazione della mossa iniziata da Lord Curzon col famoso *ultimatum* è che l'Inghilterra ha voluto offrire al Governo dei Soviet una buona occasione per revocare, scemeggiare o riportare gli atti compiuti in flagrante violazione dell'accordo medesimo. Altrimenti quest'ultimo, dovrà considerarsi annullato, per dato e fatto del Governo russo. Ora Lloyd George, secondo il *Daily Telegraph*, vorrebbe che le relazioni colla Russia venissero mantenute ad ogni costo. Il giornale, le cui premesse intransigenti non lasciano dubbi sulla conclusione, è di parere così contrario che giunge fino a portare di diretta nazionale, e via dicendo. Comunque termina affermando che il risultato è ora nelle mani del Governo russo: Mosca col suo contegno potrà determinare la rottura delle relazioni coll'Inghilterra, oppure potrà scongiurarla.

Sin qui il « Daily Telegraph ». Ora gli avversari di lord Curzon, fra i quali l'« Observer », organo di parte conservatrice, che lo definisce come « uno statista dell'epoca degli Hohenzollern », insinuano che gli stessi precedenti sarebbero tornano radici al Foreign Office, ove, sempre a detta degli avversari di cui sopra, « una classe di pregiudizi e di arroganza occupa il posto di una politica ». Ma è invece probabile che lord Curzon personalmente, e tanto più Baldwin, non nutrino affatto nè una cattiva, la quale tra l'altro comprenderebbe la scuola « molle ditto inglese », ma piuttosto « stabilire colla Russia, sia pure attraverso qualche assalto, un « modus vivendi » più chiaro e definito, in ispecie perchè cessino o si raddolciscano le punture di spillo ai confini dell'India: l'eterno punto patologico dei rapporti anglo-russi. Se questo è lo scopo reale che si propone il Governo, non si può dire che la procedura seguita sinora sia la più accorta; ma non è il caso, di parte dei bolscevichi, di formalizzarsi per una questione di maniera. Chi ha pudicizia, dovrebbe morire. Ma anche Mosca, sulla via della pace « in casa bella brillantissima, di condizioni non può avere molta... E ne ha dato in verità sino adesso assai poca.

M. P.

La situazione politica in Sicilia

Fascisti e combattenti a Palermo

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, maggio.

La cronaca di Palermo, per quanto riguarda il « solidino », è stata la più ricca di episodi movimentati. Per un buon numero di giorni, secondo quanto riferiscono i giornali, fascisti e « palanchari » si sono scontrati e si ebbero tafferugli, bastonate e rivoltellate. Nessun morto, ma qualche ferita, il fermento, si dice, è vivo. Con tale bagaglio d'informazioni e d'impressioni non si pone piede nella capitale siciliana senza un po' di apprensione.

La rapida corsa attraverso la Sicilia, da Siracusa a Palermo, nessun nuovo elemento ha portato alla mia indagine. Non è stata che una raccolta di motivi nuovi per amare sempre più questo incantevole paese, nella sua sia troppo odiernas primavera. Anche là ove non si vede che un assopimento collegiante di sime cerbose, l'immaginazione si accende per il profilarsi improvviso di una cattedrale, il disegnarsi di un campanile gotico, l'aprirsi di un giardino trasformante la natura dominata. Reliquie del passato, segni di rinnovata attività. In ogni dove si scalina o si raccoglie, accostando i termini dell'annosa vicenda, per virtù di quel sole che fa sì che nell'inverno cade qui stano le foglie e fresche d'acqua si radici. Il problema che conturba noi qui non è compreso nè sentito. Qui, se vi è fermento, è per la vita della zolfara, che non ha in questi tempi attività facile e redditizia. Il fascismo interessa per quel che se ne sente dire e perchè infiamma gli elementi giovani, facili ad essere abbacinati da ogni cosa nuova, ma non accende gli animi a contrasto. Il gesto che è comando, la parola che è legge, non giunge ancora qui per tale via.

Palermo, si dice, è in fermento. Se così è, e ne dubito, ma qualche segno esteriore non deve mancare. E poichè oggi è giornata di Sagra, penso mi sarà più facile rendermi conto del generale stato d'animo. Se contrasto vi è, non può trovare miglior occasione per esplodere. Quando si ha un intenso movimento di folla, gli animi sono portati a prendere fuoco per simpatia. Basterà che un « palanchino » si affacci in una di quelle strade ove si spiegherà il corteo, perchè la reazione si determini e quello che potrebbe essere un episodio trascurabile divenga motivo di un tumulto. Non vi è che l'ordine perfetto che può degenerare nel disordine cosciente! E per un nulla.

Un amico, in cui ho il piacere d'imbattermi appena esco dalla stazione, fa precipitare di subito questa mia persuasione.

— Da vari giorni di « palanchari » — mi osserva — non se ne sono visti più. Nessun nuovo incidente. La città è tranquilla. Gasti (grande ufficiale e prefetto) ed i suoi collaboratori, hanno scoperto il focolare dell'agitazione e hanno immunizzato la città da nuovi contagi. Non è stato un compito molto laborioso, delicato sì. Si trattava di far persuasi taluni (vi è anche chi dice « taluno ») che era prudente smettere questa protesta, che non serviva se non a provocare incidenti, sollevare forbidi e dare dato ad elementi che la gente sana non ama vedere in giro. Questi « taluni » o « taluno » si persuasero, ed ogni agitazione è cessata. Da vari giorni la cronaca manca di questa varietà. Ciò non vuol dire però che, presentandosi nuove occasioni o nuove proteste, la « fronda » del « soldino » non possa avere nuovi sviluppi e nuove variazioni.

I « soldini » sono scomparsi? Meglio. Potrò così godermi, in maggiore serenità di spirito, la celebrazione patriottica. E poichè è qui il generale fascista Starace, e vi sarà indubbiamente uno spiegamento di forze fasciste, miglior occasione non si potrebbe presentare per l'idea di ciò che è il fascismo nella capitale dell'isola. Non dò il numero l'importanza che non ha; un manipolo di gente, disciplinata e fattiva, sorretta da una volontà unica, ritengo valga assai più di una massa sedeggiante ed inquieta, ma, un movimento, come quello fascista, ed in una città come Palermo, non so pensarlo se non attraverso ad una manifestazione di forza. Qui, come in ogni luogo, la fantasia hanno bisogno di essere colpite. Il valore del singolo è di importanza capitale, ma ha il suo peso anche il numero dei gagliardetti.

Una carrozzella, e via. Palermo si distende in così vasto arco che a volerne percorrere, anche solo una qualche parte, a piedi, c'è da lasciarci le gambe. Tante sono le bandiere che il tricolore sembra avvilupare la città. E la città, così vestita, pare più bella, nel suo voluttuoso abbandono lungo il mare. Il movimento è intensissimo. In quel principesco salone che formano i Quattro Canti, vi è l'animazione dei momenti migliori. Tutta in festa, è in festa. Ogni cuore, come ogni stendardo, è alla finestra.

Con l'affacciandarsi di qualche milite della Milizia Nazionale, che passa nel centro della città in bicicletta, latore di ordini, non noto di particolare, nei riguardi di ciò che mi appassiona, se non il passaggio di un educandato, unisca in testa. Un centinaio di giovani, divisi in tre o quattro squadre, guidate da preti. I preti sono salesiani, i ragazzi, orfani di guerra. L'educandato precede una serie di carrozze che trasportano, non so dove, i reduci garibaldini. La musica suona l'inno « Giovinezza ». Un quilibet! Ma l'accostamento dei tre elementi, alquanto contrastanti, in un unico motivo. E' la miglior prova che certe bufere, che altrove molte cose hanno scardinato, qui non si ebbero.

Ho la riprova di questo fatto in una peregrinazione nei sobborghi della città e ne avrò più tardi la dimostrazione evidente al passaggio del corteo. Nei sobborghi io mi aggiro molto e chiacchiero con molti e molti interrogo) non mi si rivela alcun dissenso in modo da farmi pensare vi siano unime che l'avvenimento nazionale non celebrino in piazza gioia. La corrente bolscevica qui non è passata. Gli stessi socialisti, secondo quanto mi si informa, hanno raccolto nel passato qualche adesione (in certi momenti sono parse anche molte), ma, messi insieme, pochi voti. Vibra anche qui l'amore passano. Non si ha buon viso al fascismo e ciò perchè gli uomini che lo rappresentano a Palermo sono degli « ignoti » nella coscienza popolare e « ignoti » che troppo presumono di se stessi e intendono sovrapporsi su altri valori locali che hanno larghe aderenze e simpatie; ma il fascismo non è motivo d'allarme

CRONACA DELLO SPORT

Il campionato di foot-ball

Dopo lunghe e laboriose contese, il Girone C del Campionato è giunto finalmente alla sua soluzione. La data sostituisce in questo girone da quattro squadre che alla penultima giornata della gara erano accolte a pari punti, rimarrà memorabile nella storia del foot ball italiano. L'Associazione Calcio Padova entra in finale sbaragliando di netto gli avversari non temuti in tutto il campionato. L'Alessandria, dopo un match ad oltranza che ha avuto il merito di scuotere il torpore del pubblico milanese, i Padovani rappresentano la prima compagine veneta che giunga all'onore delle finali in un campionato disputato a gironi misti, e di questo onore si dimostrarono pienamente degni con una stagione convincente e consistente sotto ogni aspetto.

Il Girone finale ha così definito i suoi tre concorrenti nei nomi del Genoa, della Pro Vercelli e del Padova. Il sorteggio di finale disputato finora ha lasciato i vercellesi ed i genoani alla pari. L'arrivo di un avversario del valore tecnico del Padova Vietava ad aumentare l'interesse della gara ed a rendere più che mai incerto l'esito, perchè i padovani non solo attinto una squadra da lasciarsi dominare con facilità da altre unità italiane.

Il Campionato italiano, fino a jeri, ne dimostrò per l'ultima volta, speriamo, entra ogni finalmente nella sua fase decisiva. La lotta per la conquista del titolo fu finora portata a termine venti volte complessivamente. Di queste, la Pro Vercelli riuscì a vincere sette volte (1908, 1909, 1911, 1912, 1913, 1921, 1922), 1908, 1909), 6d altri campioni italiani furono il Milan Club, tre volte; l'Internazionale F. C., due volte, ed il Casale F. C. e la Juventus di Torino una volta ciascuno. La lotta prossima diranno chi dovrà aggiungere il proprio nome a questo albo glorioso.

Il Girone *C* finalmente deciso

Padova batte Alessandria (2 a 1)

Milano, 4, mattino.

Ieri s'è finalmente concluso il girone C del campionato italiano in una partita che ha fatto rivivere emozioni ormai dimenticate per una lotta di complimento. E' stato uno di quei matches dei quali ormai a Milano si era perso lo stampo, uno dei quei matches indimenticabili perchè ha avvinto per la sua bellezza tecnica, per la vivacità dell'azione, per l'accanimento costante dei giocatori e per l'incertezza del risultato fino all'ultimo. E' giusto dire che l'ammirazione della partita di ieri aveva suscitato molto interesse nel pubblico milanese perchè esso non accorse sul campo del Milano in numero straordinario. Spiccavano in prima linea la legione padovana e quella alessandrina, assai più numerosa quest'ultima, perchè aveva potuto fruire di un treno speciale. L'attesa non è andata delusa per merito principalissimo del Padova che ha portato al termine felicemente la lotta decisiva in un modo degno di una squadra di grande classe.

Agli ordini di Gama le due squadre si allineavano in campo così formate:

Padova: Fantoni; Mendula, Daniolli; Generali, Payenz, Barzan; Rinetti I, Monti II, Farioli, Rusini II, Monti III.

Alessandria: Cagnina; Costa, Vivian; Pepe II, Carcano, Brezzi; Tosolli, Gandini, Bellonzari, Bauchiero, Ruy.

Le prime azioni vivacissime si concludevano con due tiri troppo alti di Bellonzari e Farioli, mentre poco dopo i Padova si salvava in corner. Prima Cagnina poi un palo respingevano due insidiosi bolidi di Monti, ma si intravedevano i primi e non inutili sforzi dei grigi per prendere in decisivo sopravvento. Farioli era guardato a vista e la mancanza di un centro che potesse liberamente svolgere il proprio giuoco di distribuzione, si faceva sentire in modo deleterio sulla prima fila padovana. Correano trovavano modo, senza lasciare sguarnita la difesa, di portare pericolosi palloni a Bellonzari. L'attacco poteva così, grazie al virtuosismo del giuocatore nazionale, orientarsi nelle azioni più favorevoli mediante passaggi ai laterali opportuni, in modo da poter mantenere con netta prevalenza il giuoco in campo padovano. Questo accadeva fino al primo quarto d'ora, durante il quale Cagnina ebbe potuto dare prova del suo coraggio e della sua decisione uscendo dalla porta per parare sul limite dell'area tra i piedi di un avversario per arrestare il pallone. Cosicchè passati i primi 15 minuti di attenta fasi, l'attacco alessandrino si è sviluppato in tutta la sua potenza. I sostegni bianco-rossi erano obbligati a ripiegarsi in difesa. Modulo e Daniell pressati da vicino si rendevano così colpevoli di alcuni errori che avrebbero potuto loro costare caro se Fantoni non fosse stato cogli occhi bene aperti. La difesa padovana sfuggiva e liberarsi dall'opprimente stretto dei grigi e raramente riusciva ad inviare il pallone al proprio allocenpié. A cominciare dall'azione alessandrina, Barchiero osservava così al 24.o minuto, mentre Fantoni era uscito di porta per rimediare ad un errore di posizione dei suoi terzini.

I bianco-rossi non riuscivano, sembrava quasi dallo sgomento, a svincolarsi dalla stretta alessandrina. I grigi dal canto loro, intuita la difficoltà nella quale il Padova si dibatteva, insistevano nell'attacco e si imponevano ammirabile per stile di giuoco, per intraprendenza e per superiorità individuale. Un tiro di Balon impegnava Fantoni a terra e due corner venivano tirati contro i bianco-rossi oltre ad un calcio di punizione da venti metri. Sullo scadere dell'ora i campioni veneti si riorganizzano e riuscivano ad ottenere un calcio d'angolo.

Lo svolgimento del gioco che nel primo tempo, pur attraverso un serrato e pressochè continuo attacco alessandrino aveva lasciato intravedere lo sforzo e la disperata volontà dei veneti per non lasciarsi cogliere sovrabbondare sentimento di buona fortuna durante la ripresa. L'inizio del secondo tempo veramente era ancora a favore dei grigi che attaccavano due corners, ma passati i primi dieci minuti di secondo, i bianco-rossi non senza stento si rimettevano in piedi e iniziavano lenti e progressivi sforzi riuscivano in cinque minuti di giuoco a riportare il pallone nella loro area a quella avversaria. Cagnina veniva chiamato al lavoro due o tre volte mentre i suoi terzini si salvavano due volte consecutive in corner. I padovani ora apparivano padroni del campo. La vittoria — lo stato del loro giuoco organico e veloce ritornato a fare capolino. Le ali pestano infatti sui palloni sui goal alessandrino e Payenz e Girani sostengono a meraviglia i loro forwards, mentre i terzini si ripiegano e finiscono dimentiare, quando vengono impensati, il loro cattivo giuoco di prima maniera. Che succede? Quale nuovo partito di giuoco ha potuto influire su di un così notevole cambiamento della fisionomia del match? Non è difficile spiegarlo. E' la squadra meno allenata al fiato che dopo quasi un'ora di giuoco ad impera. La linea mediana alessandrina che nei primi 45 minuti di gioco conquistava in campo sopra ogni assalto del grigio per le sue spinte dutili e precise, cedeva passo a passo. Cercano o tirezzo cercano come si può di tenere scoppiati. Pare non vedere loro quello di più dei suoi compagni di linea ma i tre assegni gran da bere quando di nuova energia arrivano ancora a una ripresa per volontà, con grande di sostegno in difficoltà meno. Ma i veloci non vanno tranquillamente alla distanza e sono sopraffatti dal loro superiore, i Padovani diventano padroni i loro sforzi.

Dopo un'azione combinata tra i due Monti, il secondo di questi mette a rete fuori fra un groviglio di uomini ed a sorpresa imparabilmente il pareggio. Mancano 12 minuti alla fine. Un cornet contro Vivian corre, un corner contro Vivian corre, una puntata di Balonieri provocano un'ultima ripresa alessandrina disperata e vana della disperazione. Fantoni ha ancora il di farsi applaudire in una uscita Payenz in un'azione di offesa sfuggente e provoca la caduta sua e quella di Bellonzari. I due giocatori rimangono a terra per lungo minuto. Il gioco riprende asperità in questo per fare scoccare il 90.o minuto.

Si rende obbligatoria l'aggiunta di due tempi di 15 minuti. Essa ha inizio alle 17. Monti II e Farioli si scambiano posto e vanno farsanno più tardi Brezzi e Barchiero. E' in questi ultimi trenta minuti che emerge in tutta meridiana la superiorità nella ed ordine

Vedi seguito alla 4.a pagina

AUTOMOBILISMO

La Coppa delle Tre Venezie

Padova, 4, mattino.

La corsa automobilistica indetta dall'Auto Club del Veneto e denominata Coppa delle Tre Venezie si è svolta in due tappe. I concorrenti erano ripetti a salire alla partenza per la prima. La coppa era di regolarità mi si è trasformata in una corsa di velocità, tanto è vero che molti concorrenti sono giunti molte ore prima del tempo fissato al traguardo, non passando il limite di arrivo che al momento opportuno. Due erano le categorie dei concorrenti alla gara, e cioè la prima, macchine con cilindrata di oltre duemila. La seconda categoria di oltre duemila. La prima categoria non doveva superare la media chilometrica di 50 Km. la seconda di 45. Ecco la classifica:

Categoria oltre duemila. Lo assoluto, barone Giorgio Traves, su macchina Diatto, che ha compiuto il percorso totale di 505 Km. in ore 10 e 23'33", alla media oraria di 46 Km. seguito a 2.o Tarabochia di Trieste in ore 10.21'42", alla media di Km. 30.999. 3.o Brosolo Giovanni di Padova, in ore 20.21'40" 1/5, alla media di Km. 30,966.

Nella categoria oltre duemila sono stati classificati 1.o Angeli Tullio di Padova su Alfa Romeo, in ore 15.7'35" alla media di Km. 45.094; 2.o Baron Chiarolio di Schio, in ore 18.2'49", alla media di Km. 45.022; 3.o Colonna principe Giacchino, in ore 18.6'55", alla media di Km. 44.045.

MOTOCICLISMO.

Corsa in salita Pinerolo-Costagrande

Pinerolo, 4, mattino.

Indetta ed organizzata dal locale Veloce Club, si svolse ieri una corsa motociclistica libera a tutti, sul percorso chiuso Pinerolo-San Maurizio-Costagrande (Km. 4,570, con dislivello di metri 185, pendenza massima 15%). La corsa si svolse senza incidenti di alla presenza di un pubblico numeroso. Ecco i risultati di ogni categoria:

Biciclette a motore, sino a 125 cmc.: 1. Ferrero Francesco, su Parvus, in 6' 31" 3/5; 2. Politelli Pierino, su D. K. W., in 6' 32" 2/5; 3. Pia Bartol., su Gnzi-Rubinelli, in 6' 45" 4/5; 4. Barberis Andrea, su D. K. W., in 6' 59" 1/5.

Motociclette sino a 350 cmc.: 1. Romero Giovanni, su Frera, in 5' 46" 3/5; 2. Saletta Paolo, su Jap Garanzini, in 5' 49" 4/5; 3. X., su M. P., in 6' 42" 4/5; 4. Cosmo Ernesto, su Jap Garanzini, in 7' 5" 4/5.

Motociclette sino a 500 cmc.: 1. X., su Guzzi, in 5' 42" 1/5; 2. Guglielmino Ettora, su Guzzi, in 5' 46" 3/5; 3. e 4., pari, Pelis Giovanni, su Borgo, e Saletta Emilio, su Jap Garanzini, in 5' 51" 2/5.

Motociclette sino a 1000 cmc.: 1. Frissolo Guido, su Horley-Davidson, in 5' 24" 1/5 (record); 2. Corsi, su idem, in 5' 33" 2/5; 3. Rosagno, su Indian, in 5' 37" 2/5; 4. Persico, su Indian, in 5' 39" 2/5.

Sullo stesso percorso si svolse una corsa ciclistica libera a tutti, col seguente risultato: 1. Salvai Tommaso, dell'U. S. Cantiliese, in 12' 22" 4/5; 2. Manassero Giuseppe; 3. Forgia Giuseppe; 4. Andreoletti Carlo; 5. Persacchio Giovanni, tutti in gruppo. Segue un secondo gruppo di alcuni corridori, alla distanza di 50". Ottima l'organizzazione.

La Bergamo-S. Vigilio

La gara motociclistica svoltasi sulla salita di Bergamo-S. Vilo, raccolse alla partenza un numeroso lotto di concorrenti. Ecco i risultati delle tre Categorie:

Categoria 1000: 1.o Scalfat su Indian in 3.43'2"; 2.o Clerici in 3.49', 3.o Golfetto, 4.o Danusini, 5.o Crippa.

Categoria 500: Sicoli su Frera in 3.49"; 2.o Annaselini, in 3.49'1"; 3.o Legori, 4.o Cossandi, 5.o Marinoni. Altri 24 concorrenti arrivarono in tempo massimo in questa categoria.

Categoria biciclette a motore: 1.o Parevicini su Garlosenti in 6.10, 2.o Pierolla in 6.12, 3.o Sivocci in 7.30.

Spal e Brescia (2-2)

Brescia, 4, mattino.

Nel primo tempo superiorità territoriale. Al 32.o minuto Pinti II devia una discesa individuale, con un tiro nell'angolo alto, sorprende Trivellini e segna il primo goal per Ferrara. Nella ripresa il Brescia entra di prepotenza in qualche modo ma al 35.o minuto Spal segna nuovamente per merito di Rondi. Verso la fine del match Brescia continua l'avversario in difesa e riesce a raggiungere per merito di Frigoli con una puntata veloce e forte, e su mezzo all'ultimo minuto.

Ambrosiana Doria batte Savona (5-0)

Alessandria, 4, mattino.

Sul campo sullo del sobborgo Orti si è disputato il match di campionato tra il Savona F. C. e l'Ambrosiana Doria. I genovesi hanno dominato nettamente i loro avversari battendoli per 5 goals a zero. I punti sono stati segnati da Bellani e Torriani nel primo tempo e da Bagnasco, Cuiani e Gavoglio nella ripresa. Arbitro Armano di Torino.

Le finali del Campionato di II Divisione

Sestrese e Biellese (0-0)

Sestri Ponente, 4, mattino.

La partita di ieri era decisiva per i verdi di Bozzano dato che una mancata vittoria voleva dire avere preclusa l'entrata in finalissima. Ed infatti nell'incontro odierno la Sestrese ha giuocato il tutto per il tutto per ottenere la vittoria, ma sia per la mancanza di Repetto e di Piana sostituiti da due riserve, sia per la valentia del portiere Biellese, l'alloro tanto desiderato non è stato raccolto dai verdi. La partita si può riassumere in un prevalente attacco alla rete biellese.

Pubblico corretto e numeroso. Arbitro Rinaldetti.

La finale del Campionato piemontese riserve

Chivasso, 4, mattina.

In una gara accanitamente disputata sul terreno neutro del Chivasso F. C., il Novara F. A. batteva il F. C. Torino per 3 goals ad 1, riportando così il titolo di campione piemontese delle riserve per il 1922-23. Il Torino F. C. si era presentato incompleto.

I grandi matches internazionali

Germania batte Svizzera (2 a 1)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 4 mattina.

Sul nuovo magnifico campo dell'Old Boys di Basilea, si è svolto ieri il tanto atteso incontro fra le squadre nazionali della Svizzera e della Germania. Era questo il 9.o match della serie, di cui la Germania ne aveva vendicato uno, in Svizzera tre il uno si era chiuso alla pari. La Germania, che presentava una squadra mista di elementi del Nord e del Sud, riportò, dopo accanita lotta la vittoria per due goals ad uno.

Bologna batte Aarau (7-0)

Bologna, 4, mattino.

Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso ieri allo Sterlino si sono incontrate le squadre del Bologna e dell'Aarau. L'incontro ha visto una quasi continua prevalenza dei casalinghi, i quali si sono dimostrati notevolmente superiori agli avversari. Il Bologna ha segnato sette goals di cui tre nel primo tempo e quattro nel secondo, di cui uno all'11.o minuto per auto-goal; gli svizzeri non sono riusciti a segnare.

L'Aarau aveva già giuocato ieri a Milano, perdendo per due goals a zero contro l'Internazionale F. C.

I matches amichevoli

Juventus F. C. batte U. S. Albese (2-1)

Alba, 4, mattino.

Alla presenza di un pubblico numeroso ed ospitale ieri sul campo «Michele Coppino» si è giocata un'importante partita amichevole tra la Juventus F. C. di Torino e l'U. S. Albese. Eccovi il resoconto dettagliato. Alla calma e tecnica dei juventini gli albesi contrapponevano subito un gioco irruento pieno di foleta che frutta loro un goal al 7' dall'inizio per merito di Riva. Dopo appena 2' Boccoli segna il pareggio per un'uscita intempestiva del portiere. Al 20.o minuto è di nuova la Juventus che segna da 30 metri per merito di Carminati. Gli albesi sprecano due ottime occasioni per segnare e l'alternativa per troppa precipitazione sbaglia la porta ad un metro di distanza. Nel secondo tempo gli albesi tentano con foga di ottenere il pareggio e Pavesio, rapace della squadra, si moltiplica in maniera stupefacente, tanto che il pubblico lo applaude fervorosamente. Ma ritorna la cessione della prima linea mentre la difesa juventina imperversa in Novo svolta ogni insidia. E la partita si chiude 2 a 1. Arbitro Zombelli della Juventus.

La Coppa U. O. E. I. ad Alessandria

Alessandria, 4, mattino

Sul campo militare sono continuate le eliminatorie per la Coppa Unione Ufficiali Esonerati Italiani.

La squadra dell'Asti F. C. batte quella del Pro Italica A. per forfait — Novalino batte 3.0 forfait per due goals a zero — Scarnafigi batte Petrarca 2-1 per spaltina gioca a zero.

Nel regno dei liberi

Il travolgente serrate nella Palla d'Argento

Anche ieri le partite si rimandarono lungo tutta la settimana aspre e spasmodicamente. Ecco in sintesi gli incontri e le relative classifiche. Il risultato di ieri ha visto una quasi completa conferma della classifica precedente, che cioè compagini più forti si sono messe in evidenza, opponendo una resistenza delle più ardue ed ostinate.

Domenica ventura prossima giornata di riposo, che si prenderanno particolarmente per il nostro lungo e tre giuoco, e l'impegno del Torino in nuova e ben più formidabile formazione. Ecco i risultati di ieri:

Agenzia Torino (1.a) Automotrice-Michelin 0-11; Peirone-F. C. Milano 0-3; Ex squadra R. Nazionale 3-0; Donadello-La Perfetta 0-0.

Ippodromo (2.a) Ippodromo-Michelin 0-11; Peirone-F. C. Milano 0-3; Ex squadra R. Nazionale 3-0; Donadello-La Perfetta 0-0.

Ippodromo (2.a) Ippodromo-Michelin 0-11; Peirone-F. C. Milano 0-3; Ex squadra R. Nazionale 3-0; Donadello-La Perfetta 0-0.

Vedi seguito alla 4.a pagina

SCHERMA

Il campionato liceale torinese

Nella sala della Palestra Mazzoni, si è tenuta la gara di [illegible] per gli studenti dei licei di Torino.

[illegible]

Classifica: 1. Gino Alfredo; 2. Pellisero; 3. [illegible]; 4. [illegible]; 5. [illegible]; 6. [illegible].

[illegible] la terzina.

CICLISMO

La Coppa Petrino

La prima Coppa Petrino è stata una magnifica manifestazione ciclistica per organizzazione inappuntabile, per impegno posto dai partecipanti, per entusiasmo di folle lungo il breve e facile percorso. Pochissimi gli 8,5, 3,5 e la categoria intera seguito per invero i tempi di altre memorabile gare, si notila per assenza della Coppa del Re e Cerchiai, sempre considerate degli appassionati del ciclo come le classiche dei campioni di domani. Il «Pro Sport Parisi» ha bene che il percorso perchè al facile piano in cemento corrispondono a far sfogato di tutte le loro forze migliori.

Le concorrenti concentrarono non è arrivo a successo, perchè il Pedale Asiglano e la Vigilanza si sono imposti i concorrenti non sono stati sorretti dalla fortuna. Giuntelli, viaggiare in volata, ha meritato la vittoria. Calosso e guadagno, ha disposto delle proprie energie con grande finalmente a seguire, rinnovare le altrui velleità e tentare la ultima il colpo decisivo. Bella soccombente per una sola macchina, avrebbe forse potuto far di meglio se la generosità non lo avesse tradito. Martelo, staccato sull'ultima vetta, ha seguito dopo un vivace inseguimento riunirsi ai primi e ben piazzarsi. Ultimi come sempre De Michiel e Novara. Vallazza, vincitore del traguardo a premio di Cocconato, ha pure fornito una superba prova. Si devesi rimandare il modesto Ferreris con bonali incidenti non hanno permesso di far di più.

L'andamento della corsa fu su per giù quello cui domenicalmente assistiamo sulle strade del nostro Piemonte. Velocità massima, fughe su fughe, qualche cannibalismo e frequenti bucature che spesso vetto infatti sull'ordine di arrivo. Enumerarle sarebbe impossibile, dato l'imponente lotto dei concorrenti. Alla bella manifestazione hanno dato tutto il loro valido e prezioso aiuto lo Sole di Cocconato e il Pedale Asiglano.

Ecco l'ordine d'arrivo, secondo il quale la Coppa Petrino spetterebbe alla Volpianese: 1. Giuntelli Battista del «Pedale Asiglano», alle 12'18'', impiegando ore 5,5'30'' a coprire i 145 Km. del percorso, alla velocità media di Km. 28,520; 2. Dalla Giovanni, del «Fleet», ad una macchina; 3. Demichiel B. F. S. Volpianese; 4. Morielo Giovanni, La Piemonte; 5. Novara Domenico, Ausonia; 6. Vallazza Ermanno, Ausonia (tutti in gruppo) Secondo poi a 3 minuti; 7. Vasiel Giuseppe, 8. Alasia Vittorio, 9. Pavello Daniele, 10. Piccolini. Inscritti 72: partiti 61, arrivati oltre una quarantina.

La Coppa del Re

Savona, 4, mattino.

Organizzata dalla locale Società ciclistica Fulgor, si è effettuata ieri, per la seconda volta, la corsa per la Coppa del Re, riservata per dilettanti di 3.a e 4.a categoria, sotto l'alto patronato dell'Associazione del commercianti, Sezione di Savona, sul percorso Savona, Altare, Piano Grisela, Cortemilia, Bivagna, Acqui, Sassello, Savona (Km. 170). Erano in palio splendidi premi. Hanno partecipato 40 corridori. Il via è stato dato della vicina borgata di Lavagnola, alle ore 10.30. Il traguardo di Altare è stato visto da Zunino, e quello della Crisola da Polonti. Alla sulita fortissima della Cagna il gruppo si è disgregato, rimanendo soltanto uniti Polonti, Zunino, Briano, Picardo, Da Milano, Negrini, Iacobini, nonchè il piccolo Ronco. Il quale, malgrado la fortissima salita, seppe sempre conservarsi in testa. La discesa fu fatta a grande velocità. Al controllo di Cortemilia giunsero in gruppo una quindicina di corridori. Verso Bistagno, Negrini riesce a distaccare il primo gruppo. Ad Acqui, controllo a firma, Negrini passa primo, seguito a breve distanza da Briano, Piccardo, Da Milano, A Sassello passa primo Briano, con un vantaggio di 3 minuti su Piccardo e Da Milano, che non riescono, malgrado i loro sforzi, a raggiungere il fuggitivo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Briano Giacomo, della Fulgor, alle ore 16.30; 2.o Piccardo Giuseppe, id., alle ore 16.32'30"; 3.o Da Milano Ambleare, id., alle 16,36; 4.o Negrini Antonio, della Sest di Genova, alle 16,41; 5.o Collecchi Narciso, da Borgoratto, alle ore 16,41'30"; 6.o Cerilli, alle 16,50; 7.o Polenti; 8.o Novara; 9.o Magliari, 10.o Rossi, seguiti da molti altri in tempo massimo.

La coppa del Re è rimasta definitivamente attribuita alla Società Fulcor, e così pure la targa offerta dal *Pacse Sportivo* ed il medaglione d'argento del Ministero della guerra. All'infuori delle inevitabili bucature, non si ebbero a lamentare incidenti.

La coppa Flaschi a Firenze

Firenze, 4, mattino.

Ieri sul percorso di Km. 105 ha avuto luogo una corsa ciclistica per dilettanti per la disputa della Coppa Flaschi. La corsa serve anche per l'assegnazione del campionato toscano dilettanti. La gara è stata sferzantissima e la media chilometrica, malgrado le numerose e dure salite, è stata superiora ai 27 Km. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Angelo Gabrielli, 2.o Dinale, 3.o Cioci, 4.o Innocenti, 5.o Parenti.

I Campionati italiani in pista

Sono continuate ieri al Motovelodromo, davanti ad un pubblico di appassionati, le prove per i campionati italiani di velocità. Ecco i risultati:

Finale campionato dilettanti: 1.o Del Grosso, 2.o Guasco, 3.o Schierano. Del Grosso parte alla penultima curva. Guasco non può passare perchè Schierano allarga; sul rettilineo riviene fortissimo ma non può rimontare Del Grosso e finisce a 1/2 macchina. Tra il pubblico vi fu qualche protesta perchè si ritenne Guasco danneggiato.

Finale campionato mezzo fondo. Stayers Km. 50: 1.o Bordoni in 44'54", 2.o Bolzoni in 46'7", 3.o Colombatto a 6 giri. Giro più veloce Colombatto in 19 3/5.

Campionato italiano prof. sentores e juniores: prima batteria: 1.o Rizzetto, 2.o Stefani, 3.o Messeri, ultimi 200 metri in 13 2/5; seconda batteria: 1.o Giorgetti, 2.o Carli, 3.o Minorelli, ultimi 200 metri in 13 2/5; terza batteria: 1.o Verri, 2.o Cavalotti, 3.o Carli, ultimi 200 metri in 13 2/5; quarta batteria: 1.o Moretti, 2.o Sartini, 3.o Grosa, ultimi 200 metri in 13 2/5. Ripechage: 1.o Messori 2.o Minorelli, 3.o Cappi, 4.o De Michiel, ultimi 200 metri in 12 4/5. Prima semifinale: 1.o Moretti, 2.o Sartini, 3.o Cavalotti, ultimi 200 metri in 13". Seconda semifinale: 1.o Verri, 2.o Stefani, 3.o Rizzetto, ultimi 200 metri in 13" 4/5; terza semifinale: 1.o Giorgetti, 2.o Rizzetto, 3.o Messeri, ultimi 200 metri in 13 1/5. Finale: 1.o Moretti, 2.o Verri, 3.o Giorgetti, a distanza, ultimi 200 metri in 12" 2/5. All'uscita della penultima curva Moretti passa e prende due macchine; sul rettilineo Verri finviene forte ma non riesce a rimontare Moretti.

Tragguardi dilettanti metri 1000: 1.o Sinchetto, 2.o Berlolino, 3.o Magnani, 4.o Caldera.

Eliminazione professionisti: 1.o Carli, 2.o Sartini, 3.o Croce, 4.o Ferrario.

Il Campionato dei 100 chilometri a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Affluenza enorme al Velodromo del Parco dei Principi per il campionato di Francia su cento chilometri dietro motociclette. Ecco i risultati: 1.o Serres in un'ora 20'8" 3/5; 2.o Parisot a 65 metri; 3.o Miquel all'un giro; 4.o Vallo, della Sportiva Sorbia, nella gara di metri 400. Ecco i dettagli:

Gara 100 m. — 1. Mario Mossa, A. Juventus Nova 2. Fassanotti, S. G. Sampierdarenese; 3. Ippolito, Sportiva Sorbia; 4. Massa Paulino, A. Juventus.

Gara 400 m. — 1. Valle, della Sportiva Sorbia; 2. Sacchieri, della Sampierdarenese; 3. Mario Mossa, della Juventus.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati del Tiro al piccione di ieri domenica al Martinetto. Tiro N. 1: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso; A. Ferro, B. Balbiano, V. Bianco e F. Maccario, con 4 piccioni in 4 — Tiro N. 2: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 3: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 4: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 5: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 6: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 7: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 8: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 9: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 10: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 11: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 12: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 13: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 14: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 15: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 16: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 17: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 18: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 19: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 20: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 21: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 22: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 23: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 24: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 25: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 26: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 27: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 28: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 29: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 30: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 31: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 32: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 33: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 34: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 35: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 36: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 37: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 38: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 39: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 40: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 41: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 42: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 43: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 44: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 45: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 46: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 47: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 48: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 49: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 50: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 51: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 52: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 53: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 54: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso: Ferro 4 su 4, Balbiano 3 su 4, Bianco 4 su 4, Maccario 3 su 4 — Tiro N. 55: piccioni 5, 4 uccisi e 1 preso

CRONACA CITTADINA

Manifestazioni e cerimonie per la festa dello Statuto

La rivista militare

Nella ricorrenza della festa dello Statuto le truppe del presidio sono state passate in rivista dal comandante del Corpo d'armata, generale Pelitti di Rorito.

Le truppe del presidio, al comando del generale Costa, si trovavano ieri mattina, alle 9, schierate in piazza Vittorio Veneto e via Po. Con esse stavano pure rappresentanze dei Corpi armati e le centurie della milizia nazionale, al comando dei singoli ufficiali.

Nella tribuna d'onore, situata nella loggetta del palazzo della Prefettura, si trovavano il prefetto, grand'uff. Palmieri, il sindaco, grand'uff. Chiaburco gli assessori commendatori Grassi, Bona, Gay, Zanzi, Casazza, Salvago, il questore, generale Zamboni, il procuratore del Re, comm. Musgia, il cav. Passino, in rappresentanza della Cassazione, il primo presidente della Corte d'Appello, grand'uff. Prato, ed il procuratore generale, comm. Crosta-Curti, i generali Segato, Rosso, Lang, Ziccoretti, Casarito, Solaro e Sorvel, capo della Missione francese attualmente a Torino. Col colonnello Ponzio si trovavano altri decorati al valore. Nei pressi della loggia erano schierate numerose rappresentanze di Sodalizi militari, con bandiero, ed i garibaldini, preceduti dall'unico tamburino superstite.

Il generale Pelitti, col generale Bonzani e lo Stato Maggiore, percorse il fronte delle truppe, ed alle 10 incominciò la sfilata dinanzi alla tribuna delle Autorità, al suono degli inni patriottici. Sfilarono prima i carabinieri, poi successivamente tutte le truppe del presidio, tutti i pompieri e guardie municipali, e le centurie della milizia nazionale, seguite dai premilitari. Il battaglione Prestinari chiudeva la sfilata.

Terminata la rivista, il generale Pelitti di Rorito si appressò alla tribuna a salutare le Autorità. Via Po, piazza Castello, via Garibaldi e via Roma erano in modo particolare affollate da gente desiderosa di assistere allo splendido delle truppe. Le evoluzioni vennero seguite con grande curiosità e ammirazione.

La città era ieri imbandierata a festa. In tutti gli edifici pubblici, alla sede di molte Associazioni ed in non poche case private sventolava il tricolore. La bandiera nazionale era issata sui trams cittadini. A sera la città ebbe il consueto movimento festoso per la illuminazione della Prefettura, del Municipio, delle caserme e di molti edifici pubblici.

Il Duca di Pistoja alla Scuola di commercio
per un rito patriottico

Con breve e commovente cerimonia i discepoli dell'Istituto di Commercio hanno intitolato ad ognuno dei loro colleghi caduti in guerra, una sala della magnifica sede di studi esistente in via Cittadella. Un foltissimo uditorio gremiva la imponente aula massima addobbata con fiori e bandiere, quando alle ore 18 giunse S. A. R. il Duca di Pistoja accompagnato dal suo aiutante di campo per presentare alla significativa adunata. Erano presenti le rappresentanze dei combattenti, dei volontari di guerra, dei padri e delle madri dei caduti, dell'Unione mutilati ed invalidi, dell'Associazioni alpini, tutte con bandiere. Fra le autorità abbiamo notato: il conte Gloria per il Prefetto, il comm. prof. Battaglini ed il consigliere comunale Corino per il Sindaco, il gr. uff. avv. Bocca ed il comm. Ovazza per la Camera di Commercio, il generale De Chaurand ed il colonnello Montelcone per il Comando di Divisione e per il Corpo d'Armata; inoltre con un fattissimo gruppo di ufficiali superiori dei comandi locali e della Scuola di guerra. Nel brillante gruppo delle divise militari spiccavano, vivamente lo steggiate, quattro medaglie d'oro: Gemelli, Roulent; Rossi-Passavanti, ed il rag. Sandro Salamano allievo dell'istituto. Per il Consiglio di Amministrazione della Scuola di Commercio il presidente gr. uff. avv. Bocca ed il prof. marchese gr. uff. Cora ed i dott. cav. uff. Chiambretto consigliere provinciale. Per l'Università e le Scuole il prof. Colonnetti direttore del Politecnico l'ispettore prof. Carlini per il R. Provveditore agli studi il prof. Pezzarelli preside del R. Liceo Cavour. Per gli istituti bancari: il comm. Fabbris ed il commendator Boll. Per i gruppi studenteschi la Cesare Balbo, la A.T.U., la S.N.A.I. Dei gruppi politici la Federazione fascista con Domenico Bagnasco e la Libertà democratica.

Il direttore dell'Istituto Superiore di Commercio prof. dott. [illegible] Piero Gribaudi dopo avere presentato al Duca di Pistoja il corpo Accademico tra cui i professori Prato, Insolera, Broglia, Parri, Dusi Pacchioni, Gitti, Ambruzzi, Schwarz, Balcone Roncali, Serazzi parlò elevando un inno alla virtù del sacrificio. Il prof. Gribaudi, interrotto da frequenti applausi, ricordò i giovani caduti della Scuola, aumolo presente per le balenghe del pensiero. Con il saluto della Scuola al principe ed al suo genitore " Duca Tommaso di Savoia; il prof. Gribaudi segnalò ai presenti i sereni propositi dei suoi discepoli nel campo delle iniziative patriottiche e nel campo dello studio. Alla lettura delle adesioni giunte numerosissime dal Governo, dai Deputati, dai Principi, dai Senatori, attese il rag. Domenico Ferraro segretario della Associazione studentesca al quale seguì la breve commemorazione dei caduti pronunciata dal presidente della Federazione italiana universitaria, tenente Ermanno Dolci, presentato dal direttore prof. Gribaudi. Con una squisita e delicata esposizione, l'oratore rievocò le figure dei caduti nella luce della gloria, le ritrinse nella bellezza del loro sacrificio, richiamando il loro spirito nelle sale della Scuola come esempio immortale per le generazioni presenti e future della classe dei goliardi. L'oratore fu vivamente applaudito, festeggiato dalla autorità presenti ed il Duca di Pistoja volle personalmente congratularsi con lui. Lo stesso Principe Sabaudo, con affabili parole di conforto, consolò ai parenti dei caduti le 13 pergamene che inscrivono i 13 scomparsi nell'albo d'onore dell'Associazione goliardica, ed ebbe quindi luogo il significativo scoprimento delle lapidi in onore dei Dottori ad Honorem: Boschi, Bricchetti, Lavalle, Puricelli, Quaranta, Quaresimini, Rocca, Sacerdote, Silvagna, Varetto, Zanibelli, Zanelli, Zinoroni. Ad ogni nome chiamato dal Presidente della Associazione Emilio Comolli, quasi trasvolasse tra i presenti lo spirito del morto in folla dei goliardi intervenuti rispondeva all'adunata: "Presente!"

Il Principe Sabaudo congratulatosi col professor Gribaudi e coi giovani organizzatori della cerimonia, salutato dalla marcia reale e dalle ovazioni dei presenti lasciò l'Istituto visibilmente commosso.

La celebrazione garibaldina
all'Associazione Marchigiana

Curioso fato quello di Garibaldi: L'« eroe dei due mondi » come fu chiamato, il « domatore di regni » come lo definì il leonino Carducci, dopo aver commosso il mondo con la sua gesta leggendaria e con la sua morte, pare che vada mano a mano scomparendo dal ricordo dei posteri. L'anniversario della morte — 2 giugno — di questa purissima figura di disinteressato « cavaliere dell'umanità » è passato quasi sotto silenzio, malgrado che dalla sua vita avventurosa e generosa il popolo italiano potrebbe — e dovrebbe — trarre insegnamenti ed alte opere ed a nobili propositi.

L'Associazione Marchigiana, presieduta dal prof. ing. Bonini, ha voluto rompere questo immeritato silenzio, che parrebbe disdicevole obbio, e nella sua sala, il prof. Pietro Gorgolini ha tenuto una serrata e succosa conferenza commemorativa del biondo guerriero dall'ardente anima generosa. Ricordata la giovinezza, il soggiorno in America, la difesa di Roma, la morte di Aurita, l'oratore si soffermò a descrivere con passione di studioso e di storico la spedizione dei Mille, tornando con calda inspirata parola ne rievocò gli episodi più salienti, specialmente quelli pertinenti alla regione Marchigiana. Fra essi, il bravo Fracione, che è ritratto effigiato in modo meraviglioso nel suo parabo, rimpetto parlamentare con di vivi rimorchio da parte del pubblico. I nomi colleghi Di Pietro, Pezzi e Calli sono pure stati ricordati con molto calore.

Altre acclamazioni salutano il fulminante discorso dell'oratore, che ebbe parole di vivo elogio per la Associazione Marchigiana, che in questo modo ha voluto onorare la memoria del grande Eroe.

Il banchetto
ai veterani dell'Indipendenza

L'Istituto di propaganda ed assistenza « Pro Mutilati e Veterani » ha ieri nuovamente indetto il banchetto ai veterani del Risorgimento, banchetto che riuscì una grandiosa e commovente manifestazione di affetto per i gloriosi vegliardi, il merito della quale va sopratutto al presidente dell'Istituto, comm. Riccardo De Angeli. I veterani, riuniti dapprima nell'atrio del palazzo delle Assicurazioni Generali, in piazza Solferino, presero parte ad un vermouth offerto in loro onore e si portarono quindi al Valentino, attraversando le vie della città su automobili generosamente offerte da cittadini e formando un grandioso corteo, fatto segno a vive acclamazioni e a una pioggia di fiori da parte della folla plaudente.

I veterani presero posto alle tavole imbandite con signorile eleganza, in numero di oltre trecentocinquanta. Erano presenti: il conte avv. Prunas-Tola per il Prefetto, il gr. uff. De Albertis per il Sindaco di Torino, i generali Rossi, Boyer e Turletti, i rappresentanti delle Associazioni madri e vedove dei caduti, padri dei caduti, Associazione mutilati, Associazione combattenti, Notati Ingg. Pan, Menis, il veterano del 1848 comm. Bellamino, novantaciuquenne, il presidente dell'Associazione veterani di Torino, il veterano mutilato comm. Zanola. Presto servizio la musica dell'Istituto Bonafous con il maestro sig. Bagala, la quale alternò a ralleerò la simpatica riunione coi vecchi inni particolarmente cari ai veterani convenuti, in omaggio dei quali il banchetto era stato promosso.

Si pronunciarono quindi vari discorsi. Parlò prima il presidente dell'Istituto di propaganda comm. De Angeli, che con vibrante accento parlò dell'opera benefica che ha svolto e sta svolgendo l'Istituto in pro dei mutilati della recente guerra e dei veterani; accennò ai sussidi che continuamente l'Istituto concede ai veterani indigenti, ad integrazione della insufficiente pensione governativa attuale, alla creazione di un ufficio apposito per assistere i veterani in ogni loro contingenza, ed infine alla recente istituzione del Pensionato dei veterani presso l'Ospizio di Carità, iniziativa questa veramente grandiosa e grazie alla quale ogni oltre quarantia veterani, che prima vivevano una vita di isolamento e di stenti, sono ora riuniti sotto un unico tetto e nello stesso reparto, assistiti amorevolmente dalle suorenesse dell'Istituto. L'esposizione fatta dal comm. De Angeli riscosse le più vive approvazioni e suscitò più di una volta intensa commozione nell'uditorio. A lui fecero seguito, elogiando l'opera altamente meritevole dell'Istituto e del suo infaticabile presidente, e mandando affettuoso omaggio ai veterani, il conte Prunas-Tola, il gr. uff. De Albertis, il comm. Zanola, che chiamò il comm. De Angeli « padre morale dei veterani » e lo abbracciò e lo baciò, il grande mutilato decorato di medaglia d'oro tenente Rossi-Passavanti, il cav. Gila ed il cav. uff. Scimeroliga di Genova, che pronunciò una vibrante e commovente orazione. Tutti i veterani vennero poi riaccompagnati alle proprie case nelle automobili cortesemente messe a disposizione.

La solenne distribuzione delle ricompense al valore

Fra le svariate cerimonie che si vanno svolgendo da qualche tempo con molta frequenza, quella della distribuzione delle ricompense al valore civile ed al carattere, che si celebra nella ricorrenza dello Statuto, ha conservato integro il suo simpatico carattere di semplicità e quasi di intimità. Anche ieri, nel grande salone della Mole Antonelliana, malgrado il numerosissimo pubblico che ne occupava le ampie gradinate e riempiva tutta la parte centrale di esso, questo schietto carattere di raccolta cordialità è stato mantenuto. Presenziava alla festa, come abbiamo detto, un folto pubblico costituito in maggioranza dai parenti o conoscenti di coloro che dovevano ricevere premi, venuti ad assistere al modesto trionfo del loro congiunto, così che la celebrazione si svolse in una calda atmosfera di mutui consensi fatti di simpatia e di compiacimento.

Fra le Autorità che sedevano nei grandi seggioloni dorati al centro del salone, erano S. E. il generale Pelitti di Rorito, il generale Martinengo, il vice-prefetto comm. Palumbo, il cav. avv. Tagliotti per la Procura del Re, il rappresentante della Corte d'Appello, colonnello di Stato Maggiore Bobbio per la Scuola di guerra, il generale Segato, il dott. Borini per la Pro Torino, il cav. Lioni per la Libertà democratica, l'on. Monis, A far da onori di casa erano gli assessori Grassi, Bona e Rattazzi, i consiglieri comunali Chevalley, Guerrini, l'ing. Ferrua presidente del Comitato dei premi Servais. Drappelli di guardie municipali e di pompieri in alta uniforme rendevano gli onori.

A nome e per incarico del Sindaco, l'assessore Grassi diede il benvenuto alle Autorità intervenute e si disse lieto di presenziare all'ammirazione dei presenti la bella coorte dei premiandi, oltre cinquanta, che meritarono ricompensa al valore civile o premi delle fondazioni Servais, Alessandro Toro, Martino Cima, Umberto I e Scipione Giordano. Tessè un caloroso elogio dei premiati per le più segnalate azioni, paragonò in luce specialmente le benemerenze dei premiandi inscritti ai Corpi armati. Un particolare accenno fatto a due giovanissimi premiandi — Soldati e Barzano — suscitò un grande generale applauso all'indirizzo dei bravi giovanetti. L'assessore Grassi termina inneggiando alle virtù del popolo italiano ed auspicando alle migliori fortune d'Italia. Grandi applausi salutano la chiusa di questo discorso.

E comincia la distribuzione delle ricompense che i premiati ricevono dalle mani delle varie personalità. Sfilano così i valorosi cui furono assegnate ricompense al valore. Primo fra tutti è il giovane Soldati Mario al quale venne assegnata la medaglia d'argento al valor civile ed un premio di lire mille del Municipio con la seguente motivazione: « Soldati Mario, d'anni 15, studente, il 17 marzo 1922, in Torino, con generoso slancio si gettava, vestito com'era, nelle acque del Po e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo un giovanetto che, rimasto sotto una barca capovolta, era in procinto di annegare ».

Il giovanissimo premiato riceve dalle mani del generale Pelitti l'altissima distinzione. Scoppia un irrefrenabile applauso. Poi il giovanetto è chiamato dai parenti che stanno in prima fila e viene da essi baciato e lungo. Un'ondata di commozione invade il pubblico che, dopo un attimo di sospensione, ripete la calorosa ovazione.

La stessa scena avviene per il giovane Barzano Alfredo, d'anni 14, al quale è stata assegnata la medaglia di bronzo ed un premio di lire 500 della fondazione Carnegie, perchè « il 27 maggio 1921 in Torino, senza esitazione, gettavasi vestito nelle acque del Po per soccorrere un compagno accidentalmente caduto(vi; dopo sforzi non lievi, riusciva a raggiungerlo ma, vinto e travolto dalla corrente, sarebbe rimasto vittima del suo atto eroico, senza l'intervento di un altro animoso che li trasse in salvo alla riva ».

Quindi la sfilata prosegue. Passano, così, fra gli applausi del pubblico, bravissime guardie municipali che, come scrive, han dato un forte contingente di premiati, granatieri, pompieri, giubilee guardia daziaria, qualche robusta figura di popolano. Una vera ovazione saluta ed accompagna la distribuzione delle ricompense al gruppo degli agenti investigativi che passano alla ormai famosa « battaglia del Bar » di corso Regina Margherita. Fra essi, il bravo Fracione, che è ritratto effigiato in modo meraviglioso nel suo parabo, rimpetto parlamentare con di vivi rimorchio da parte del pubblico. I nomi colleghi Di Pietro, Pezzi e Calli sono pure stati ricordati con molto calore.

Altre acclamazioni salutano il fulminante discorso dell'oratore, che ebbe parole di vivo elogio per la Associazione Marchigiana, che in questo modo ha voluto onorare la memoria del grande Eroe.

La morte della signora Nazzaro

Dopo oltre tre giorni di straziante agonia, è morta ieri sera, alle 23.30, all'Ospedale Mauriziano, la signora Lina Nazzaro, vittima della sciagura automobilistica di Gassino. Essa è spirata senza riprendere i sensi, senza uscire da quello stato comatoso, che cagionava in chi la vedeva tanto senso di straziante pietà, e agli occhi dei sanitari allontanava, purtroppo, ogni speranza di salvezza.

Per tre giorni la sua vita ha oscillato sul filo della morte. La robusta fibra della giovane donna ha opposto ogni possibile resistenza in una lotta tenace contro la morte, ma poi ha ceduto. Troppo gravi erano le lesioni riportate al capo. Tali erano apparse fin dal primo momento ai medici, che si erano viste impedite ogni possibilità di atti operativi. Grave si mantenne sempre lo stato della ferita, senza alcun accenno al benchè minimo miglioramento. L'organismo infranto si intossicava, cedeva insensibilmente la sua vitalità, la sua capacità di reazione. E sotto gli occhi dei medici e dei parenti, che nulla potevano, nè la scienza nè con l'amore, l'insostituibile è avvenuto. La signora ha chiuso gli occhi per sempre, senza che il suo sguardo avesse prima potuto, nella luce della coscienza, posarsi sui famigliari, sul marito.

Il marito e i famigliari l'hanno assistita sino all'ultimo, pietosamente e instancabilmente, con trepida cura, alimentata dall'affetto e dalla speranza. I medici andarono con casi a gara per strappare alla morte l'esistenza della giovane signora, moglie e madre adorata. Ma nulla valse, e la catastrofe avvenne, in un mundro di dolore e di amore che è poi facile immaginare che descrivere.

Ieri stesso era stato a visitare la signora Nazzaro il senatore Agnelli. Egli aveva appresa la notizia della disgrazia automobilistica mentre si trovava in Sicilia, e ieri, reduce da Palermo, sua prima cura, non appena giunse a Torino, fu quella di recarsi all'Ospedale Mauriziano, per avere dirette informazioni sullo stato della ferita. E appunto Agnelli si incontrò nel suo cammino con il comm. Nazzaro, e lo seguì una scena commovientissima.

Abbiamo visto il comm. Nazzaro ieri sera a catastrofe avvenuta. Lo attorniavano amorosamente alcuni parenti e amici intimi, tra cui il cav. Rosso. Pareva che volessero, quelli, fare come una siepe, un argine intorno al dolore di lui. Nazzaro piangeva come un bambino. L'uomo temprato agli spettacoli pigreva sotto la sventura, come sperdato e vinto. Le parole di conforto che gli erano rivolte erano come gocce d'acqua che quella possono sopra un fuoco rovente. Era ben il suo un ardente dolore, un cocente struggimento, che aveva a tratti abbandoni infantili. E quelle parole nel resto, erano anch'esse venate di pianto, di sconforto.

Tanto dolore aveva bisogno di espandersi, di sfogarsi. E Nazzaro parlava, mescendo singhiozzi a parole. « Perchè — diceva ai suoi intimi — perchè mi avete sempre lasciato nella speranza, avete anzi alimentata la speranza? Mi dicevate che superata la crisi delle prime venticuattro o quarantotto ore ai massimo, essa si sarebbe salvata. Mi dicevate una bugia. Perchè? Io già sperava! Ed ora il colpo è più forte, è più terribile!... ».

Facendo forza a noi stessi, titubanti e commossi davanti a quel profondo cordoglio, abbiamo interrogato Nazzaro sugli ultimi momenti di vita della signora. Egli ci ha detto:

— Questa sera alle 23 mi era sembrato per riposarmi qualche minuto. La stanchezza mi vinceva e mi addormentai. Fui svegliato improvvisamente, e mi si disse che mia moglie stava male, un male nel collo, accenni vuoti al cuore. Il suo volto era pallidissimo, bianco, bianco come le bende che lo fasciavano. Spirò subito dopo ».

Un singhiozzo scuote il [illegible] del comm. Nazzaro. Egli si porta il fazzoletto agli occhi dove le lacrime traboccano. E' in casa ancora, certamente, la visione della compagna stessa immobile e fredda sul letto di morte.

Ma [illegible] i suoi occhi accolgono un'altra visione, la stessa che in questo momento passa nell'animo a lui. Mentre la guardiamo piangente, pregna, ricordiamo Nazzaro nei suoi clamorosi trionfi di anni fa. Lo ricordiamo, ad esempio, dopo la vittoria di Bologna. Egli scendeva dalla macchina, stanco e raggiante. La folla prorompente lo circondava, lo acclamava, se ne voleva impadronire per portarlo in trionfo. Ed ecco dalla folla balzava una figurina delicata e gentile nel chiaro abito estivo, si faceva avanti ridendo e piangendo di gioia, cadeva fra le braccia del vincitore... Una signorina. La fidanzata di Nazzaro. Colei che doveva diventare la sua dolce compagna, il primo abbraccio, il primo bacio pel vincitore era il suo!

Questo ricordiamo, e in questo momento forse Nazzaro ricorda la stessa [illegible] cara e dolorosa insieme. E forse, come lui, egli pensa al destino che vuole, con l'automobile, la magica macchina della modernità, dargli la più grande gioia o la più profonda angoscia...

La salma della signora Nazzaro sarà questa sera trasportata nell'abitazione di via Venti Settembre 31, dove verrà apprestata la camera ardente.

***

Ieri alle ore 15 sono stati celebrati i funerali della sventurata signora Giuseppina Zaffiro, morta quasi sul colpo nel disastro automobilistico di giovedì scorso. La salma fu accompagnata all'ultima dimora da largo concorso di parenti ed amici. Numerosissime corone di fiori attestarono di quante simpatie e di quanto affetto era circondata la povera estinta. La signora Zaffiro, rimasta vedova due anni or sono di un funzionario governativo, si era rimaritata ad un ufficiale inglese, munic.pale. Il geometra Natale Zaffiro, che era [illegible] compagno nella gita fatale e che reste pure ferito, fortunatamente in modo leggero, così che è quasi completamente ristabilito.

Per migliorare le comunicazioni ferroviarie
fra Torino e le regioni piemontesi

La « Pro Torino » ha tenuta l'annunciata assemblea straordinaria, nella quale il problema delle comunicazioni ferroviarie di Torino con la regione piemontese, relatore l'on. Maurizio Barberis. All'assemblea, numerosa per l'intervento di soci e di competenti del problema, partecipavano pure il conte Luria, in rappresentanza del Prefetto, il comm. Musso, per la Camera di Commercio, il conte Salvadori, presidente dell'Associazione ingegneri e numerosi rappresentanti di associazioni cittadine e regionali.

Dopo che il Presidente della Pro Torino ing. Lingua ebbe impostato il problema, nel senso che la assemblea era chiamata ad occuparsi soltanto delle comunicazioni delle comunicazioni di Torino colle varie provincie piemontesi, l'ing. Barberis lesse una accurata relazione, venendo alle seguenti conclusioni: 1.o istituire un servizio di treni fra Torino ed Avigliana sul tipo di quello fra Genova e Savona, 2.o riguardo alle tramvie provvedere man mano che si potrà al trasporto dei binari in sede propria fuori degli abitati, ed anche pel tronco fra Torino ed Orbassano, e per migliorare le comunicazioni con Alba istituire un servizio diretto di treni senza trasbordo a Bra e promuovere al più presto possibile una linea indipendente direttissima fra Torino e Carmagnola, 3.o pel settore compreso fra le ferrovie di Bra ed Asti di una dal Canavese, istituire dei buoni servizi di autobus verso Torino e verso le stazioni della ferrovia Torino-Bra, 4.o per il settore compreso tra Torino, Asti ed il Po sono correre, promuovere man mano ed a grado la costruzione di una ferrovia Chieri-Castelnuovo Monferrato-Valle Cerrina, 5.o per il Piemonte settentrionale, oltre le terre Canavesane, Valdostane, Biellesi e Vercellesi, istituire una ben ordinata rete di autobus in afferenza alle stazioni ferrovie e per il servizio merci provvedere un asse centrale di penetrazione automobile da Torino a Vercelli ».

L'assemblea ad unanimità ha approvato la relazione della commissione plaudendo all'opera del relatore ing. Barberis e dei commissari.

La linea d'Aosta riattivata

Da ieri a mezzogiorno è stata riattivata la linea Torino-Aosta, che era stata interrotta dal 26 dello scorso mese a causa delle alluvioni. Una [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un discorso elettorale di Briand

La massima coesione repubblicana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Dopo il discorso di Saint-Nazaire, Briand ne ha pronunciato un altro ieri mattina ad una riunione organizzata dal Comitato repubblicano del circondario di Saint-Nazaire, nel corso della quale, parlando delle elezioni dell'anno prossimo, ha invitato i suoi elettori di realizzare la massima coesione repubblicana, dato che si tratta di una battaglia formidabile nella quale saranno in giuoco le sorti della Francia e l'avvenire della Repubblica. Coloro che, fuori la guerra, hanno affermato che la Repubblica ha promesso a tutti i suoi doveri verso la patria, vedranno domani, nelle elezioni generali, che i combattenti di ieri non hanno considerato assolta completamente la loro missione, e che essi continueranno nella lotta sino al giorno in cui la libertà di pensiero sarà consolidata, la Repubblica allargata e la pace assicurata nel mondo.

«L'altro ieri, alla Camera, — ha detto Briand, — a proposito di [illegible] che ci hanno profondamente indignato, un uomo la cui situazione in questo momento è difficile ha riconosciuto che si era dato prova in alcuni casi di eccessiva mansuetudine. Ma non bisogna insistere che la mansuetudine diventi avvenimento e debolezza, ed il ministro Maunoury lo ha compreso». Briand ha poi esaminato in parte che aveva sostenuto alla [illegible] di Washington, dicendo che sopra tutto in modo che il nome della Francia fosse pure accanto a quelli del Giappone, della Gran Bretagna e dell'America, mentre nella questione del disarmo terrestre, malgrado il suo grande amore per la pace, egli dovette sacrificare il suo desiderio di disarmare per garantire la sicurezza della Francia. A questo proposito Briand rammentò l'emozione ingiustificata sollevata in Inghilterra, ove in alcuni ambienti si accusava la Francia di nutrire pensieri recondditi verso la Gran Bretagna. A Cannes, dopo una breve conversazione col primo ministro inglese, il malinteso venne fortunatamente poi dissipato. «Oggi, come in passato, — prosegue Briand, — la mia preoccupazione dominante è quella di non rompere l'unità di azione degli alleati. Il mio successore al Governo, Poincaré, non è riuscito a mantenerla integralmente, malgrado tutti gli sforzi che indubbiamente ha fatto a questo scopo». Briand ha accennato subito che non farà nulla per diminuire l'azione di Poincaré e complicare la sua missione tanto difficile. Concluse esprimendo nuovamente la sua fiducia nell'avvenire. «La politica interna della Francia è una condizione del suo prestigio avvenire. I cittadini francesi non si lasceranno impressionare da mene dei soliti mestatori e sapranno mantenere la buona fama del paese colla pratica incessante della libertà e della legalità». Briand fu fatto segno ad una vera ovazione.

Simpatie franco-americane

Discorsi di Poincaré e di Millerand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Chaumont, la graziosa cittadina dell'Alta Marna ove durante la guerra il generale Pershing aveva stabilito il suo quartiere generale americano, ha scelto un debito di gratitudine inaugurando alla presenza di Millerand, del presidente del Consiglio e dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Herrick, un monumento all'amicizia franco-americana. Alla cerimonia si è però voluto dare un carattere internazionale, invitando a parteciparvi gli addetti militari delle Potenze alleate. Il colonnello Franklin Martin rappresentava l'Italia; a una rappresentanza della stampa italiana, belga e britannica. Lo scoprimento del monumento — raffigurante la Francia che sorregge un suo soldato ferito, al quale un soldato americano stende la mano — si svolse fra il più schietto entusiasmo. Distintamente gli truppe francesi e americani rendevano gli onori. Fra i discorsi pronunciati, particolarmente applauditi furono quelli dell'ambasciatore americano e di Poincaré.

Nel suo discorso, consacrato soprattutto alla storia dell'intervento americano, Poincaré non poteva non accennare alle questioni del momento e lo fece, primo rammentando quanto egli aveva detto al Presidente Wilson, a Parigi, nel dicembre del 1918, per partecipare ai lavori della Conferenza per la pace: «Per le miserie e le tristezze di ieri, bisogna che la pace sia una riparazione; contro i pericoli di domani, bisogna che essa sia garanzia». Indi, alludendo alle voci tedesche relative all'occupazione della Ruhr ed all'assenza dell'America in quell'impresa, soggiunse: «L'Armata, con l'umiliante senso pratico che la caratterizza, si è detto che noi avevamo ragione di contare anzitutto su di noi per l'esecuzione del trattato, e che per una nazione sapere quello che vuole e agire in conseguenza è il miglior pegno di successo e il titolo più sicuro per guadagnarsi la stima degli altri popoli».

Un altro accenno alla Ruhr venne fatto da Millerand, ad un banchetto offertogli a Chaumont dal Municipio. Millerand tenne a confermare che se la Francia si trova nella Ruhr, «soltanto la sleale della Germania, che si rifiutava di eseguire i propri impegni, vi ha costretta». E, pronosco che attribuire alla Francia propositi di conquista e di vendetta è uno sfatturare le più elementari di ed i suoi atti, riconferma energicamente l'intenzione del Governo della Repubblica: «Noi vogliamo che il trattato che ha sciolto la guerra mantenga i patti ingiusti e rigori ai suoi delitti. La nostra volontà non cederà perchè è appoggiata sulla giustizia».

Caillaux si costituisce parte civile

nel processo contro i "cameleots du roi,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Si annuncia da Tolosa che Caillaux si è costituito parte civile nel processo intentato ai cameleots du roi, che parteciparono il 10 marzo all'aggressione di cui egli fu vittima insieme a parecchi suoi amici. L'ex-presidente del Consiglio sarà difeso dall'avv. Moutet, deputato comunista. Anche un negoziante di Tolosa, che fu vittima delle violenze dei cameleots du roi, si è costituito parte civile nello stesso processo.

Hoellein sarà trattenuto in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Il deputato tedesco Hoellein si trova sempre in cura all'ospedale Cochin ove è stato trasportato in seguito al disturbo cui aveva ricorso in seguito di [illegible] tro la sua mancata liberazione. [illegible] ld di salute si è sensibilmente [illegible] e si crede che Hoellein sarà completamente ristabilito fra qualche giorno. Il deputato tedesco non sarà accompagnato alla frontiera. Il Governo ha deciso di fatti di trattenere l'Hoellein fino a nuovo ordine a disposizione delle autorità tedesche, per protestare contro gli arresti arbitrari di francesi in Germania.

L'Inghilterra rinunzierebbe ai suoi crediti

sull'Italia e sulla Francia

se fossero coperti gl'interessi del suo debito verso l'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

A proposito del progetto belga concernente le riparazioni, il *New York Herald* scrive nella sua edizione parigina che, come base dei nuovi accordi concernenti le riparazioni, e come nuovo tentativo per ristabilire l'equilibrio europeo, il Governo britannico avrebbe l'intenzione di rinunciare ai suoi crediti sulla Francia e sull'Italia, che ascendono a circa dieci miliardi e mezzo di marchi oro, per ognuna, e rinunciare pure alla sua parte del 22 % nei pagamenti per il titolo riparazioni e questo sotto determinate condizioni. La principale condizione sarebbe che il nuovo accordo coprisse l'Inghilterra per gli interessi e l'onere di ammortamento del suo debito verso l'America. Tale è la dichiarazione che è stata recata a Parigi nei giorni scorsi da uomini di affari belgi che avevano alla loro testa Barnich, direttore dell'Istituto Solvay, dopo conversazioni che avevano avuto precedentemente a Londra. Questo progetto, che sarebbe valore in questione in una nuova fase, sarebbe ulteriormente esaminato dai finanzieri belgi e francesi come base di discussione per la prossima conferenza di Bruxelles.

Secondo questo progetto, la Germania dovrebbe consentire: 1.o a pagare 30 miliardi di marchi oro, 5 alla Francia e 5 al Belgio. Questi paesi concorrerebbero esclusivamente queste somme alle riparazioni ed al pagamento delle pensioni di guerra. L'Italia e gli Stati balcanici non riceverebbero nulla, all'infuori della restituzione del loro debito; 2.o a pagare all'Inghilterra da 9/8 a 7/8 milioni di marchi oro all'anno, per coprire gli oneri del debito della Gran Bretagna verso l'America; 3.o a pagare ogni somma che fosse più tardi necessario per coprire gli oneri del debito della Francia verso l'America.

Si crede, però, che in un avvenire prossimo, il Governo americano nell'interesse della pace mondiale e delle relazioni commerciali potrebbe avere in buona idea di non esigere il pagamento del debito francese, misura di cui i tedeschi verrebbero così a beneficiare indirettamente.

La Commissione d'inchiesta

pel territorio della Sarre

Parigi, 4, mattino.

La nota francese, rimessa a Londra, relativamente alla costituzione della Commissione d'inchiesta per il territorio della Sarre, contesta la legalità della procedura, poichè essa vulnera il trattato che assicura alla Francia piena libertà di sfruttamento delle miniere. Il Governo francese crede che la Commissione amministrativa della Sarre non può essere posta sotto il controllo della società delle Nazioni e che l'ordinanza del 7 marzo è in diritto perfettamente valida. La protesta inglese, conchiude la nota, non avrà ragione di essere, poichè, essendo tornata la calma e ripreso il lavoro nelle miniere, la Commissione amministrativa è propensa a sospendere le misure di eccezionale rigore prese durante lo sciopero.

Londra, 4, mattino.

Una nota dell'Agenzia Reuter conferma che le vedute del Governo francese sulla questione della Sarre sono state comunicate al Governo britannico.

Baldwin non andrà a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Il *Daily Mail* annunzia ufficialmente che Baldwin non si recherà a Parigi per discutere la questione delle riparazioni, dopo la conferenza franco-belga che avrà luogo mercoledì a Bruxelles.

Nella storica sala di Downing Street, ove si sono riuniti tanti Consigli supremi, l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Londra è stato ricevuto da Stanley Baldwin, il quale ha fatto al giornalista parigino questa testuale dichiarazione: «Come lo comprenderete facilmente, io non potrei indicarvi fin d'ora quali soluzioni si potrebbero, secondo la mia opinione, apportare ai problemi sui quali il vostro ed il mio paese debbono riuscire a intendersi. Spero di trovare l'occasione di intrattenermi di tale cosa con i nostri colleghi francesi. In attesa vorrei tuttavia attirare l'attenzione su uno o due punti. In primo luogo, ho la fiducia che, per quanto difficile possa essere il problema delle riparazioni, o uno qualsiasi dei problemi che si collegano all'occupazione della Ruhr, non vi è nè sono a proposito del quale l'Inghilterra e la Francia non possano scoprire un terreno d'incontro, e mettere d'accordo la loro politica. In secondo luogo, tengo a che il pubblico francese sappia che noi sentiamo egualmente nel l'importanza del problema della sicurezza della Francia e del Belgio, e che abbiamo il vivo desiderio di aiutare a mettere in piedi un sistema che garantisca, per l'avvenire, il mantenimento della pace europea. Personalmente sono disposto a credere che poche cose sono impossibili, a condizioni tuttavia che si abbia una chiara coscienza delle difficoltà e una ferma volontà di vincerle. Ho avuto la buona fortuna, nello scorso inverno, di riuscire a sistemare la delicata questione del debito anglo-americano. A parlo "l'abbordare con lo stesso spirito le questioni europee, attualmente in sospeso, non credo perchè non riusciremmo a regolare anche queste. In ogni caso, voi potete contare che lavorerò per parte mia con determinazione per raggiungere tale obbiettivo. Forse cominceremo con qualche cenno temporaneo, ma io ho la certezza che, in fin dei conti, il successo coronerà i nostri sforzi».

In un breve commento, l'inviato del giornale parigino mette in rilievo la decisione che il primo ministro britannico ha annunciato, di fare quanto è in suo potere per giungere ad un accordo comune ed accettabile da tutti. «Ma, soggiunge il giornalista, sarebbe vano contare su di un rapido successo».

Il nuovo arcivescovo di Napoli

colpito da malore nella Cattedrale

Napoli, 4, mattino.

Ieri ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia per la presa di possesso dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Zezza. Un corteo, composto di autorità ecclesiastiche e di militari e scortato da carabinieri e da guardie municipali e partito dalla chiesa di Santa Chiara all'Arena diretto alla cattedrale. Alla processione si unì quella di [illegible] e della [illegible] nella cattedrale [illegible] Appena [illegible] il cardinale [illegible] il trono [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]